

# CONSEGNA DELLE LINEE PASTORALI 2010 – 2011

Chiesa Cattedrale – 5 settembre 2010

✠ ITALO CASTELLANI  
arcivescovo

## Lectio Divina (1 Pt.2,1-5; 3,15)

### Vocazione e missione della comunità cristiana: il cammino degli adulti nella fede

#### Dalla Prima Lettera di San Pietro (1 Pt.2,1-5; 3,15)

“Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore. Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo... ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.”

#### La Chiesa di Lucca si lascia guidare dalla Parola di Dio

Il cammino di conversione a cui è chiamata costantemente la nostra Chiesa di Lucca e che ci chiede di proiettarci oltre l'esperienza del passato, può trovare luce solo dalla Parola di Dio che svela, rassicura e orienta.

In questo cammino ci saranno di guida, quest'anno, le 'Lettere di Pietro': un testo partito da Roma, dove l'apostolo scrive agli eletti della diaspora del'Asia minore chiamati a vivere da stranieri rispetto al contesto pagano ma senza costruire una cittadella opposta al mondo. Essi sono chiamati a comprendere tutto il senso della loro vita in costante riferimento al battesimo e a rendere testimonianza: senza desistere dalla 'speranza' per essere, con la loro vita, una 'domanda', una provocazione per quanti li circondano.

È un po' anche la nostra condizione e certamente può essere orientata da questo testo, in quanto chiamati a “rendere ragione della nostra speranza” (1Pt 3,15). Tale infatti è la missione di una Comunità adulta nella fede, visibilmente costituita da adulti discepoli del Signore, chiamata ad iniziare alla vita cristiana i propri figli: bambini, adolescenti e giovani.

Il brano proclamato (1 Pt.2,1-10), con felici immagini che richiamano la nascita e la crescita dell'uomo sino alla sua piena maturità, ci permettere di ricomprendere e di ri-orientare il cammino che ciascuno di noi come discepolo del Signore è chiamato a vivere.

Le 'parole chiave' che ci propone l'Apostolo Pietro – per essere capaci di essere disponibili e “pronti a rendere ragione della speranza” (1Pt 3,15) – sono, come nell'esperienza della vita di ogni uomo: **nascere, nutrirsi, camminare, maturare e donare!**.

Lasciamoci guidare dal testo.

- **NASCERE:** “*Come bambini appena nati*” (1 Pt.2,2)

Il bambino appena nato, tagliato il cordone ombelicale materno, inizia a vivere di vita propria: una vita nuova, ‘svestendosi’, purificato in tutto, della veste materna e temporanea che ormai non gli appartiene più.

Ogni nascita, a ben pensare, passa sempre attraverso la morte. Anche la rinascita cristiana lo richiede. Il rito del battesimo per immersione, come nell'esperienza della Chiesa dei primi secoli, lo esprime in modo chiaro: si depone la veste, ci si immerge sott'acqua, si emerge e si è rivestiti della veste bianca: si lascia il peccato, si attraversa la morte del Cristo per vivere in lui nella novità, abbandonando “ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza” (1 Pt.2,1). Tutto questo nel sacramento del Battesimo è opera dell'Amore Trinitario che riveste il discepolo e ne fa creatura nuova “a sua immagine e somiglianza” (Gen 1,27).

La partecipazione alla Pasqua del Signore – avvenuta nel battesimo – chiede un cambiamento nella vita concreta e quotidiana.

➔ *Ecco perché ho insistito molto in questi anni e lo ripropongo anche nelle 'Linee Pastorali' che vi affido questa sera, sullo stile di vita: cioè sull'insieme di convinzioni, atteggiamenti, sentimenti e gesti, a misura del Cristo! Senza questo la fede è illusione di sentimenti o vuota ritualità.*

- **NUTRIRSI:** “*Desiderate avidamente il latte genuino e spirituale*” (1 Pt.2,2)

Se colpisce l'immagine piena di vitalità e freschezza –“come bambini appena nati”- non meno significativa è la sottolineatura “avidamente”: “desiderate avidamente il latte genuino e spirituale”. Immagino che tante volte abbiamo osservato e goduto nella

quotidiana vita familiare, che ci riconduce al bambino appena nato che con pienezza ‘poppa’ vita dal seno materno.

Dunque è necessario nutrirsi per crescere! Se il bambino appena nato non si alimenta è destinato a morire!

Così è della fede: siamo invitati a bramare un “latte” molto speciale, “genuino e spirituale” (1 Pt.2,2), come viene detto nel testo: è il latte del ‘logos’ – “In principio era il Verbo... E il Verbo era Dio” (Gv. 1,1) – è il latte della Parola di Dio.

La “Parola di Dio” è generatrice, alimenta la “nuova vita” (1 Pt.1,23-25), garantisce la crescita nella vita in Cristo. A questo proposito mi vengono spontanei alcuni interrogativi.

Quale nutrimento viene dato a chi ha ricevuto il battesimo? In che modo una comunità custodisce i nuovi generati alla fede? Sono domande che riguardano tutte le comunità e ciascuno in esse: una chiesa che non sa aiutare a crescere nella fede, coloro che ha accolti, generati a ‘vita nuova’ nel Battesimo, è morta. Attenzione! Un attento osservatore del nostro paese ha osservato che i giovani di oggi costituiscono la prima generazione incredula.

➔ *Per questo motivo in questo anno chiedo di prendere sul serio il tempo che segue il battesimo, primo momento della iniziazione alla vita cristiana, da comprendere come l’inizio di un cammino che ha il suo compimento nella partecipazione all’Eucaristia.*

- **CAMMINARE:** “Avvicinandosi a Lui, pietra viva” (1 Pt.2,4)

Imparare a camminare, muovere i primi passi è decisivo nella vita di un bambino: quante volte abbiamo gioito nel vedere muovere e sostenere i primi passi di un bambino! Importante è che il bambino cresca forte sulle sue gambe e gradualmente acquisisca sicurezza, si prepari ad essere ‘uomo adulto’.

Uscendo dalla metafora l’Apostolo Pietro sottolinea come nutriti del latte genuino i discepoli, rigenerati dalla Parola, siano in grado di muovere i primi passi verso il Cristo. “Avvicinarsi” al Cristo – nel Vangelo è detto per ascoltarlo ed essere guariti (cf. Lc.6,18) – significa mettersi alla Sua sequela, farsi con decisione e senza tentennamenti Suoi discepoli.

Avvicinarsi al Cristo “pietra viva” significa condividere il suo destino di morte e risurrezione. È proprio questa verità che sta a cuore a Pietro annunciare: la ‘pietra vivente’ è il Risorto, è Gesù Cristo. Questa accoglienza comprende il passaggio dalla croce e qui si colloca la possibilità di rifiuto: “rifiutata dagli uomini” (1 Pt.2,4).

È sulla fedeltà, anche attraverso la croce, che s’impatta la nostra fede: “Si legge infatti nella Scrittura: ‘Ecco io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà deluso’” (1 Pt.2,6).

➔ *Questo camminare descrive il continuo dialogo tra vangelo e vita e ha certamente nell’età adulta il momento più adatto. Per questo nelle linee pastorali chiedo di dare attenzione al tempo della preparazione del matrimonio e di ciò che lo segue: “non ci si accontenti di proporre ‘il corso’, ma si concordi un cammino in forma catecumenale, un itinerario segnato da ascolto della Parola di Dio, narrazione della vita, momenti di preghiera, inserimento nella vita comunitaria”*

• **MATURARE:** *“Quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale”* (1Pt.2,5)

Un antico inno esprime la nostra condizione di “pietre vive”, il nostro autentico DNA: “Creati per la gloria del tuo nome, redenti dal tuo sangue sulla Croce, segnati dal sigillo del Tuo Spirito”.

Fase decisiva della vita dell’uomo è la crescita, la sua maturazione. Mettendo a frutto il dono della vita, il dono della vita in Cristo, il dono dello Spirito: quali “pietre vive”!

Artefice di questa mirabile costruzione, è Dio stesso: “siete costruiti anche voi... mediante Gesù Cristo” (1 Pt.2,5):

Cari fratelli e sorelle, noi siamo noi pietre vive per la costruzione della Chiesa, la comunità cristiana, il cui architetto è Dio!

A me sta a cuore dare continuità alla bellissima immagine dell’apostolo Pietro della Chiesa “edificio spirituale” (1Pt 2,5): la Chiesa, ‘casa dello Spirito’, ‘edificata dallo Spirito’, per invitare tutti noi –battezzati e discepoli del Signore- a guardare e leggere così la vita della Chiesa oggi, nel rinnovato impegno a parteciparne alla edificazione, “ciascuno con il proprio dono” (cf 1Cor 12,4-11).

Per questo motivo invito con particolare insistenza e per particolare necessità a scoprire e vivere la dimensione comunitaria della fede; responsabili gli uni della fede degli altri. Perché chi cerca il Signore – e l'uomo per sua natura è un 'cercatore di Dio' - lo veda e lo incontri nella vita di una comunità: e questo avviene quando la comunità si sente responsabile, parte viva, dell'unica missione del Cristo. Una 'Chiesa ministeriale' non è una Chiesa organizzata, ma una comunità dove le persone e i loro doni diventano attrazione e condivisione.

➔ *A proposito della vita delle nostra Comunità nelle Linee Pastorali sottolineo come non si possa più rinviare la scelta di essere 'comunità tutta ministeriale'. L'appello è ai presbiteri perché restituiscano ai fedeli i ministeri ecclesiali che storicamente sono stati assunti dal presbitero stesso – appannando così il suo ministero specifico di maestro della Parola, ministro dei Sacramenti e guida spirituale della Comunità – e mi rivolgo ai fedeli laici perché riscoprano e li riassumano con generosità ed autentico spirito di servizio, in forza del comune sacerdozio battesimale: all'interno della vita della comunità ecclesiale i vari ministeri laicali, istituiti o di fatto, per la vita e la crescita della comunità ecclesiale; nella vita sociale, l'impegno condiviso con tutti gli uomini di buona volontà, per la vita e la pace del mondo.*

• **DONARE:** “Per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali” (1 Pt.2,5)

La vita del discepolo, e una vita matura, non è fine a se stessa: la vita è un dono da condividere. E prima ancora da offrire: “per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio” (1Pt 2,5). La vita ci è donata e se ne riconosciamo l'Autore, vivere si trasforma in canto di lode, in vita offerta al Padre come risposta al suo amore. La capacità di ringraziamento e di dono: una 'vita eucaristica' è pura gratuità e coinvolge il cosmo intero in una liturgia di lode. È l'esperienza anticipata di quella salvezza che è fondamento di quella speranza di cui siamo chiamati a rispondere a chiunque ce ne chiede ragione (cfr 1Pt 2,5).

In questo orizzonte il nostro è il tempo dell'essenzialità dell'annuncio del Vangelo di Dio, con spirito di gratuità e di dono, affidato a tutti i membri della Comunità ecclesiale, nessuno escluso, in forza del “sacerdozio santo” (1Pt 2,5) conferito a tutti i battezzati.

➔ *A questo fine è urgente nella nostra Chiesa di Lucca una riflessione approfondita ed una presa di coscienza di tutte le componenti della comunità cristiana sulla specifica vocazione e missione dei presbiteri e dei fedeli laici nell'annuncio del Vangelo, in una visione di Chiesa profondamente rinnovata e che rifletta sempre di più il Volto Santo del Signore.*

**Concludendo:** il mandato che questa sera affido, a partire da questa nostra chiesa Cattedrale, alla intera Diocesi – fedeli laici, consacrati e consacrate, religiosi e religiose, diaconi e presbiteri – è essenzialmente questo, in vista di iniziare alla vita cristiana le giovani generazioni: “Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,15)